

IL DISCORSO INAUGURALE

GIANNI RODARI

Publicato su Paese Sera il 16 settembre 1960

- Signor presidente - esordì il ministro.
- Signore - aggiunse il ministro.
- Signori - concluse per il momento il ministro. Quasi tutti fecero silenzio e alcuni si misero anche le dita nel naso. Il ministro proseguì:
- Mi era stato rispettosamente suggerito da taluno dei miei segretari di premettere al discorso che andrò a pronunciare l'efficacissimo preambolo della allocuzione con cui, il 27 gennaio 1932, inaugurai la storica fiera dei polli di Massafiscaglia, mentre persone a me legate da lunga ed affettuosa parentela avrebbero preferito vedermi scegliere i primi due periodi dell'orazione da me detta, or fanno tre anni, nella nobile città di Ascoli Piceno, scoprendovisi il busto dell'entomologo di chiarissima fama dott. professor N.H. Gualtierio Pisanti-Pisanetti, nel cinquantenario della morte della sua balia.
Vi confesserò signori, che non ho tenuto conto alcuno di tali consigli.
I numerosi lustri di ininterrotta permanenza nei governativi Gabinetti mi hanno consentito di accumulare nei miei archivi trentatré discorsi completamente dattiloscritti a spazio doppio, ognuno dei quali è divisibile in diciotto elementi autonomi e automobili, per un totale di cinquecentonovantaquattro elementi liberamente componibili come i frammenti di una tenia per formare nuovi discorsi. Quante diverse combinazioni di diciotto elementi cadauna sono possibili con la suddetta disponibilità di elementi numero cinquecentonovantaquattro? Al sottile quesito il mio segretario particolare si sforzò di dare una risposta applicando la formula:

$$\frac{n. \times (n - a) \text{ più l'on. Togni Giuseppe}}{18 \times \text{l'on. Pella Giuseppe}}$$

con la quale ottenne l'ambiguo totale di *antamilasettecentoanta*, che mi lasciò notevolmente freddo.

Il gabinetto di analisi matematica dell'università di Settecamini, da me all'uopo interpellato, applicò invece la formula:

$$\frac{n \text{ fattoriale}}{c \text{ fattoriale } (n - c) \text{ fattoriale.}}$$

Dando gratuitamente e generosamente a n , che mi era stato raccomandato dal mio sottosegretario, a nome di monsignor Fiorenzo Mattoni, il valore di 594 e a c il valore di 18, si ottenne con estrema facilità, e senza colpo ferire:

$$\frac{594 \text{ fattoriale}}{18 \text{ fattoriale } (594 - 18) \text{ fattoriale.}}$$

Questo primo successo, oltre a galvanizzare le energie dei ricercatori, permise di togliere di mezzo un gran numero di fattoriali, che furono abbandonati al loro squallido destino. Nessuno li degnò di una lagrima.

(*Voci*: Bene!)

- *L'iter* della pratica si presentava ora alla nostra mente con chiarezza solare, anzi oserei dire, nel quadro delle nostre migliori tradizioni mediterranee:

$$\frac{577 \times 578 \times 579 \times \dots \times 592 \times 593 \times 594}{1 \times 2 \times 3 \times \dots \times 16 \times 17 \times 18}$$

Il citato gabinetto, purtroppo, non disponeva né di una calcolatrice elettronica né di un efficiente pallottoliere. Le operazioni dovevano essere eseguite tutte a mano e a matita, su carta vergatina formato 18×24 . Si assunsero il delicato incarico sette allievi dell'esimio professor Rodolfo Caprini-Capretti-Cerotti di San Babaleo. Fedeli al motto dei padri, divide et impera, gli audaci si divisero tra loro le moltiplicazioni: conquistarono d'assalto le trincee dei prodotti parziali, li sommarono tra loro con grande sprezzo del pericolo, e all'alba di una smagliante domenica di primavera, carica di auspici per i destini della patria e della fede, ottennero il risultato finale.

In cifre, signori: 79.450.745.379.459.

In lettere: settantanove trilioni, quattrocentocinquanta miliardi, settecentoquarantacinque milioni, trecentosettantanovemilaquattrocentocinquantanove. Trascuro i decimali: li lascio all'opposizione.

(*Applausi scroscianti. Voci:* - Così si difende l'Occidente dal comunismo!)

Tale, o cittadini, è il numero dei discorsi prefebbricabili a mia disposizione: l'uno diverso dall'altro, dal primo all'ultimo ugualmente privi del minimo significato. Essi furono tutti rigorosamente revisionati dal censore ecclesiastico e da lui dichiarati consigliabili ai cittadini italiani d'ambo i sessi e di ogni età, a qualsivoglia altitudine sul livello del mare, in tutti i giorni feriali e festivi del calendario perpetuo. La mia esistenza non basterà a dar fondo a un simile patrimonio oratorio: ho già disposto per testamento che esso vada, dopo la mia morte, allo Stato. Fin che ci saranno, in questa terra cantata dai poeti, inaugurazioni, pranzi ufficiali, commemorazioni, ricevimenti, festival del cinema o della viola da gamba, fiere del coniglio di angora e dell'industria petrolchimica, cerimonie militari, civili o religiose, nei secoli e nei millenni a venire, i discorsi componibili con i miei 594 elementi copriranno il fabbisogno degli oratori ministeriali e le superiori esigenze della nazione. (*Applausi*)

- Stamane, signori, levatomi per tempo ed ascoltata la messa, ho chiamato la mia fedele domestica, ciociara e analfabeta, e l'ho pregata di scegliere i diciotto elementi necessari alla composizione del discorso odierno. Essi sono caratterizzati, nell'ordine, dai numeri: 7, 41, 48, 97, 321, 354, 371, 418, 440, 446, 449, 471, 491, 504, 520, 538, 549, 555. Ascoltate.

(A questo punto il ministro passò a pronunciare il discorso propriamente detto.) Indi proseguì:

- Ed ora, signori, dichiarando aperta la mostra internazionale dello Strofianaccio da cucina pronuncerò con un bellissimo crescendo ben venticinque parole con l'accento sull'a: libertà, italianità, cristianità, umanità, bilateralità, antialonicità, consustanzialità, dabbudà, dicacità, elettricità, falpalà, frugalità, guà, inamovibilità, civiltà, ossidabilità, parrocchialità, stenoalinità, pozorità, preterintenzionalità, vicepodestà, voracità, ministerialità, nominatività, babà, taratata, parapunzipunzipà!

Seguirono applausi, congratulazioni a mano, per telefono, per telegrafo, per espresso e per raccomandata con ricevuta di ritorno.

Tra la folla che si allontanava adocchiati un signore anziano che sogghignava come se si stesse raccontando, nel foro interiore della sua coscienza, qualche barzelletta grassoccia.

- Magnifico discorso, vero? - lo attaccai tra ingenuo e provocatorio. - Gli strofinacci da cucina dei cinque continenti segneranno questo giorno "albo lapillo".

- Se non manderanno ai giornali una lettera di protesta - ridacchiò il maligno personaggio.

- È dunque così difficile accontentarli?

- In generale essi sono di bocca buona. Ma lei deve sapere, gentile amico, che l'inaugurazione di stamattina non li riguardava minimamente. Ha notato qualche traccia di strofinaccio nei dintorni della cerimonia?

- No - ammisi, impressionato - ma devo confessare di non aver effettuato ricerche particolarmente attente.

- Caro signore, sarebbe stato come cercae le forcicine per le unghie nell'armadietto del bagno, dove notoriamente non si trovano mai. Gli strofinacci non c'entrano più dei tritacarne o delle sonde cosmiche. Lei deve sapere che la scorsa settimana Sua Eccellenza ha fatto conoscere alle autorità locali il suo fervente desiderio di pronunciare, in questa città e in data odierna, un discorso inaugurale. Purtroppo lí per lí non si trovò niente da inaugurare: né una mostra né un festival, né un'opera pubblica, né una lapide commemorativa, né un asilo per le pie cognate derelitte. Tutto era già stato abbondantemente inaugurato. Delle prime pietre non parliamo: ognuna di esse è già stata posata almeno una dozzina di volte in posti differenti. Per non scontentare il ministro si è organizzata ugualmente un'inaugurazione ufficiale: ma un'inaugurazione in senso assoluto, quintessenziale, senza oggetto. Un'inaugurazione astratta. La forma pura dell'inaugurazione. L'arte per l'arte.

- Eppure ho visto il ministro tagliare un nastro...

- C'era qualcosa al di là del nastro?

- Ora che ci penso c'era solo la banda.

- Vede.

- ma il commovente accenno agli strofinacci?

- Un'espedito retorico, e anche un po' demagogico. Per guadagnare i voti delle donne. Gli è stato suggerito all'ultimo momento dagli organizzatori della non-mostra. Ora vedremo cosa ne penseranno gli strofinacci propriamente detti.